



l'oscurità, che in un mondo dominato dal dualismo del rapporto tra bene e male rappresenta l'altra faccia della medaglia raffigurata dalla luce. Per questo, in quasi tutti i sistemi religiosi, la notte e le tenebre esemplificano la lontananza dalla luce, da Dio. E' buio il mondo sotterraneo e gli Inferi sono dominati dall'oscurità; il diavolo è – per definizione – il Signore delle tenebre.

La religione cristiana ha un momento sommo nella quale celebra la differenza tra luce e tenebre: esso si raffigura nel momento della Pasqua, nella suggestiva Liturgia del fuoco. La notte di Pasqua, le tenebre della morte vengono squarciate dalla luce della Vita: le candele che vengono accese dal cero pasquale illuminano il

stelle, su un carro trainato da quattro cavalli neri ed il corteo di altre sue figlie, le più terribili: le Furie e le Parche. Gli dei potevano, a loro piacimento, fermare il sole e la luna, e così prolungare o accorciare la durata della notte.

La parte misteriosa della notte era in qualche modo bilanciata dal fatto che essa, dispensando il sonno, libera l'uomo dagli affanni del giorno: per questo il suo nome è anche Euphrosyne o Euphrone. In questo caso, le sue caratteristiche fondamentali rimandano alla capacità di proteggere il riposo ed i piaceri amorosi.

Molti racconti ci dicono che non c'erano speciali culti alla notte in quanto divinità: tuttavia persino Zeus temeva questa potente signora velata di nero.

Nella concezione celtica del tempo, è la notte che dà l'inizio alla giornata. La durata di un giorno e di una notte corrisponde, dal punto di vista simbolico, all'eternità. In gallese, addirittura, il nome della settimana è – etimologicamente – otto notti (wythnos).

La notte è dunque un simbolo controverso: allegoria del tempo delle gestazioni e delle germinazioni, ma anche delle cospirazioni; tenebre in cui fermenta il divenire (con tutte le incertezze a ciò legate) e preparazione del giorno in cui emergerà il sole della vita. Entrare nella notte significa tornare nell'indeterminatezza, nell'incerto: un luogo dove ci si può perdere, dove si trovano le idee più nere. La notte prefigura anche l'inconscio: forse perché è durante la notte, nel sogno, che esso viene liberato.

Alla notte è associata, ovviamente,

cielo altrimenti destinato alla perenne oscurità. Il segno – importante mezzo di insegnamento – è dagli inni e dalle parole del celebrante: Cristo ha vinto la Morte; le tenebre non hanno prevalso.

Già, perché il cristianesimo aveva conosciuto ben altre notti: in particolare quella del tradimento. Gesù era stato tradito da Giuda nella notte, catturato nel giardino del Getsemani da uomini che si muovevano nell'oscurità guidati da fiaccole. E sempre nella notte, prima del canto del gallo, Pietro aveva rinnegato tre volte il suo Maestro.

**> PERSONAGGI DELLA NOTTE: STREGHE, LUPI MANNARI E VAMPIRI...**

C'è una leggenda nera, dunque sulla notte. Lupi mannari, vampiri e streghe vivono di notte, insidiando le nostre vite e cospirando contro il nostro bene. Sono un po' l'altra faccia di noi stessi, il nostro "lato oscuro", come direbbe il buon vecchio Obi-Wan Kenobi, lo Jedi reso celebre da Georges Lucas nella saga di Guerre Stellari.

Il figlio più celebre della notte che incute terrore è senza dubbio il vampiro, il non-morto che si pensa che esca dalla tomba per succhiare il sangue dei vivi, secondo credenze diffuse in Russia, Polonia ed in Europa Centrale. Dracula, il re dei vampiri, reso celebre da decine di libri, film e racconti, si aggira di notte

**> IL NON MORTO**

Il figlio più celebre della notte che incute terrore è senza dubbio il vampiro, il non-morto che si pensa che esca dalla tomba per succhiare il sangue dei vivi, secondo credenze diffuse in Russia, Polonia ed in Europa Centrale. Dracula, il re dei vampiri, reso celebre da decine di libri, film e racconti, si aggira di notte in caccia delle sue prede. Di giorno, invece, egli è costretto a star rinchiuso nella sua bara, riposando, per evitare di essere trafitto ed ucciso dai raggi del sole, suoi mortali nemici.

